



SETTEMBRE ANDIAMO

Gustavo Credazzi Salvi

Il primo pensiero che viene alla mente all'inizio del mese di settembre, è quello espresso dalla splendida poesia "I Pastori" di Gabriele D'Annunzio: "Settembre, andiamo è tempo di migrare.....".

Nella famosissima poesia il grande poeta abruzzese del novecento parla, con molta simpatia e coinvolgimento, del periodico trasferimento dei pastori e delle greggi, dalle pianure, agli altipiani, alla ricerca di prati e erbe fresche per il bestiame. In Abruzzo questa migrazione – la "transumanza" – iniziava nelle pianure delle coste e delle vallate e portava agli altipiani e alle montagne. Le greggi raggiungevano la Maiella, il Gran Sasso, ma andavano anche oltre; molti si spingevano fino alle terre di Puglia, al Campidano.

Questi poveri "condottieri" attraversavano le storiche strade sterrate, consolidate nei secoli, chiamate Tratturi che, oggi sono diventati solo luoghi per passeggiate, quasi reperti storici, di memoria. Ai giorni nostri i Pastori – d'Abruzzo come di ogni altra Regione italiana - si sono evoluti e sono diventati, da tempo, moderni e attrezzati imprenditori/allevatori. E, soprattutto, raccoglitori e trasformatori di latte di pecora, capra e vacca in preziosi formaggi. E quando – sempre più raramente perché oggi giorno prevale l'alimentazione in azienda - trasferiscono i loro greggi verso terreni fertili, lo fanno con ade-

L'editoriale continua a pag. 2

DIALOGO RISPETTO FRATELLANZA



Foto dal web

NUOVI MISSIONARI, IL CARDINALE ZUPPI

Rosanna Polidori Iacovoni

Matteo Maria Zuppi (nato a Roma l'11 ottobre del 1955) è cardinale e arcivescovo cattolico italiano, dal 27 ottobre 2015 arcivescovo

Segue a pag. 15

PACE: SOGNO O REALTA'?

L'ESPERIENZA BUDDISTA

Alessandra Credazzi Salvi a pag. 11

VENEZIA 2026: IL CINEMA E' VIVO E GUARDA AL MONDO

SOLO UOMINI IN LIZZA PER IL LEONE D'ORO
MA RICCHISSIMA LA PRESENZA FEMMINILE

Emanuele Bucci a pag 16

CAFFE' E CANNOLI con Andrea Camilleri

Due Anniversari.

IN DIRETTA DA VIGATA

Danilo Verruso

a pag. 6

Eventi culturali

IL TACCUINO DI IGEA

a pag. 9

L'ODISSEA DI NOLAN FA DISCUTERE

Annamaria Torroncelli a pag. 14

PUBBLICITÀ

A. Tornatora

**Pasticceria
Gelateria
Gastronomia
Catering**

Il Caffè Tornatora è il locale giusto per gustare una colazione, un pranzo al ricco buffet, un caffè o un aperitivo sotto ai portici di Via Igea.

**QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ
E PASSIONE SONO LA BASE
DEL NOSTRO LAVORO.**

I nostri pasticceri realizzano colombe, torte, uova di Pasqua personalizzate, con decorazioni bellissime.

**Venite a scegliere la colomba
artigianale o l'uovo decorato,
realizzato con cioccolato finissimo!**

**Siamo aperti tutti i giorni
dalle 7.00 alle 21.00. Vi aspettiamo!**



VIA IGEA 14 - ROMA - TEL. 06 35501816 - info@caffetornatora.it - www.caffetornatora.it

Segue editoriale da pag. 1

guati e capienti mezzi di trasporto, at-
trezzatissimi camion.

Tempi andati, per fortuna. Oggi settem-
bre richiama alla mente la piena ripresa
dell'attività produttiva, il ritorno in città
da ferie, vacanze, viaggi. L'inizio di una
nuova stagione di studio per ragazzi e
bambini e di lavoro per gli adulti. Que-
st'anno settembre è soprattutto il ritorno
a una stagione normale, dopo l'asfissi-
sante caldo dei mesi scorsi: l'anno
2026 sarà ricordato più che per le guerre
diffuse, dal clima impazzito che ha
provocato gravi danni, seri malanni e
innumerevoli incendi.

Resta tuttavia, anche dopo l'estate, l'in-
certezza per l'economia, per la diploma-
zia, le guerre. Fino a pochi anni fa noi
italiani, noi europei, eravamo dei privi-
legiati. Avevamo, abbiamo, costruito
una Entità sovranazionale che, sia pure
con una certa lentezza, si è consolidata
all'interno e affermata nel mondo di-
ventando un' "area integrata" molto
importante e rispettata. Un'Unione,
economicamente e giuridicamente che,
tra l'altro, ha garantito alle sue popola-
zioni decenni di assoluta tranquillità: la
nostra bella Unione Europea!

Mai avremmo pensato, fino a pochi anni
fa, a possibili dispute di confine. Veniva
quasi da sorridere all'idea, dato che, se
nel passato i maggiori contrasti territo-
riali nascevano qui, in Europa, per di-
spute tra i paesi del Vecchio Continente,
ormai da molti decenni si era definitiva-
mente stabilito un forte sistema di pace
e progresso. Politico, civile e dunque
anche militare! Nemici storici come
francesi e tedeschi, formano da molti
decenni l'asse portante della Nuova
Europa Unita. Simbolo di questa pietra
miliare del nuovo assetto, lo storico
incontro tra Francois Mitterrand e Willy
Brandt, inginocchiati, mano nella mano,
davanti al monumento alla Shoah di
Berlino. A suggello del superamento
delle diversità e dell'impegno comune.
Impensabile e comunque lontanissima
dal nostro comune "sentire" europeo,
l'idea di un possibile conflitto armato ai
confini dell'Unione, in paesi candidati

all'adesione. Invece
da qualche anno ab-
biamo, nell'ex Est
Comunista una "operazione militare" -
ipocrita espressione "neo colonialista" -
che ha portato morte, danni e distruzio-
ne in aree alle porte della nostra tran-
quilla e pacifica Corazzata Europa.
Termine usato dal resto del mondo per
definire la U.E., il suo prestigio, la gran-
de forza economica e soprattutto civile.
Ma forse ancor meno ci saremmo aspet-
tati il "cambio di registro" del nostro
partner americano. L'America, da sem-
pre, da tutti noi europei considerata -
qualche volta a torto - una garanzia di
stabilità, di equilibrio e dunque di con-
vivenza tranquilla tra gli stati del mon-
do, è diventata con la recente politica
interventista, distruttrice del diritto in-
ternazionale e dei rapporti tra stati. Con
una politica che ha, tra l'altro, ampliato
ed accresciuto la violenza della perdu-
rante tragedia mediorientale.

Altrettanto sorprendente il "cambio di
passo" di Israele del premier Netanyahu.
Israele, Stato che per decenni noi euro-
pei avevamo visto crescere con simpa-
tia, come una specie di "appendice" dei
nostri paesi, anche perché gran parte
della popolazione proveniva proprio da
qui. Per anni si era persino pensato
all'adesione di Israele all'Unione Euro-
pea, a conferma della sua "contiguità"
con la nostra storia e la nostra cultura,
negli ultimi anni ha cambiato pelle. Il
vento conservatore/reazionario che ha
invaso il mondo non ha risparmiato la
Terra Santa. In pochi, pochissimi anni,
abbiamo infatti assistito alla fine del
sogno "due popoli-due Stati" e alla
trasformazione dello Stato Ebraico in un
paese aggressivo e spietato.

I drastici cambiamenti in atto in Medio
Oriente, in Europa e altrove nel mondo,
mettono a repentaglio la nostra stessa
esistenza costringendoci ad aspettare
con ansia gli sviluppi della situazione
con l'angoscia delle persone normali.
Ancora una volta confortati solo dalle
parole e dalle azioni del nostro Papa, del
Vescovo di Roma, di Leone XIV.

Gustavo Credazzi Salvi
gustavocredazzi@gmail.com

EUGENIO PATANE': DA MONTE CIOCCI A LA GIUSTINIANA IN BICI E NOVITA' A MONTE CIOCCI

Carlo Pacenti

La ciclabilità romana, intesa come insieme di infrastrutture
in grado di offrire una mobilità alternativa all'automobile,
ha acquisito due nuovi progetti, come comunicato dall'as-
sessore Eugenio Patanè lo scorso 17 agosto: il percorso
ciclopeditonale in gran parte intestato alle "Madri della
Patria" che scende da Monte Mario alto fino a Monte
Ciocchi e poi da lì fino a San Pietro sarà prolungato a Nord
dal San Filippo Neri fino a La Giustiniana, come già ri-
chiesto dalle associazioni (con Igea in prima linea!) e dai
cittadini tutti. L'opera è stata inserita nel bilancio di Roma
Capitale e il tracciato non sarà sulla via Trionfale come
indicato in un precedente progetto preliminare, ma costeg-
gerà ad ovest la stessa Via Trionfale e la ferrovia FL3,
quindi lontani dal traffico, dal suo inquinamento e dalla
sua pericolosità. Questa era stata una pressante richiesta
della cittadinanza, espressa in molte e anche recenti mani-
festazioni, come anche documentato da Igea e Igeanews.

Fin qui la notizia principale. Nel comunicato che l'Asses-
sore ha pubblicato sui social media ha trovato spazio anche
l'informativa che presto Roma Servizi Mobilità presenterà
"lo studio di fattibilità per un collegamento alternativo dal
Ponte Ferroviario della Monte Ciocchi al Belvedere". Sia-
mo nel Parco di Monte Ciocchi, in vista della cupola di San
Pietro, dove il percorso ciclopeditonale propriamente detto
termina prima di entrare nel parco stesso e poi, per rag-
giungere il Ponte delle Fornaci, occorre seguire la stretta e
ripidissima stradina del parco e quindi la nuova salita di
accesso al ponte. Questa ipotesi non è stata mai accettata
da associazioni e cittadini, che hanno sempre richiesto un
percorso diretto all'ex ponte ferroviario e anche distinto
dalla stradina ad uso prevalentemente pedonale e inoltre
non adatta all'utilizzo da parte di disabili, stante le penden-
ze fino al 20%. La criticità è ben evidente a tutti coloro che
volessero andare a verificare sul posto, il quale però sa
farsi perdonare per il bellissimo panorama che si vede dal
belvedere recentemente intitolato a Ettore Scola.

E quindi l'associazione Igea auspica che entrambe le pro-
gettazioni siano accompagnate, o meglio precedute, da
incontri di partecipazione e condivisione con la cittadinan-
za locale. Perché, come ben noto a tutti, i contributi dei
cittadini riescono ad arricchire anche di molto i progetti
delle opere pubbliche.

Officina Cornelio Nepote

di Claudio Marinucci

Specializzata CITROËN

Via Cornelio Nepote, 19 - Roma
Tel. 06 39726527 - Cell. 393 9121189
claudio_marinucci@virgilio.it

INSTALLAZIONE IMPIANTI GPL SU VETTURE DIESEL

• BLUETOOTH
• GOMME

• SENSORI DI PARCHEGGIO

• CLIMATIZZATORE
• ANTIFURTI
• RADIO HIFI

CON LA FINE DELL'ESTATE
RIPARTE LA STAGIONE SPORTIVA

PADEL UNA PASSIONE CHE CRESCE

AUMENTANO GLI APPASSIONATI
E I CENTRI DOVE
GIOCARRE, INCONTRARSI, SOCIALIZZARE

A settembre, con il ritorno alle abitudini cittadine dopo la pausa estiva, nei quartieri di Roma ricomincia anche la stagione del padel, uno sport che negli ultimi anni ha conquistato un numero crescente di appassionati. A Roma, i praticanti, fra amatori e professionisti, sfiorano le 250.000 unità. Le strutture cittadine, circa 1500 campi, registrano ogni anno un aumento costante delle prenotazioni, segno di una disciplina che non è più una moda passeggera, ma un vero fenomeno sociale. Il padel piace perché è accessibile, dinamico e permette di mantenersi in forma divertendosi: bastano poche lezioni per entrare in campo e vivere partite coinvolgenti, adatte a tutte le età e a tutti i livelli.

Con la nuova stagione alle porte, molti giocatori, dai principianti ai più esperti, approfittano dell'autunno per riprendere la routine sportiva, migliorare la tecnica e partecipare ai tornei amatoriali che animano i centri sportivi di zona. Le società locali stanno già programmando corsi, open day e attività dedicate, con l'obiettivo di avvicinare nuovi residenti e consolidare una comunità sportiva sempre più attiva. Il padel, infatti, non è solo un gioco: è un'occasione di socialità, un modo per creare legami e vivere il quartiere in maniera diversa, più partecipata e più sana.

Leonardo Pacenti



STANZIATI 155 MILIONI PER TRE ANNI

LE CASE POPOLARI SI RINNOVANO

UN PIANO STRUTTURALE E CONTINUO
PER IL TRIENNIO 2026-2028

Leonardo Pacenti

Il Comune di Roma ha programmato un nuovo stanziamento di 155 milioni di euro per la manutenzione e il recupero delle case popolari nel triennio 2026-2028. L'obiettivo è trasformare gli interventi frammentati a cui siamo abituati adesso, in un piano più strutturale e continuo.

Le risorse, oltre a essere utilizzate per restaurare le abitazioni già in uso, serviranno per recuperare gli alloggi attualmente non assegnati poiché ritenuti inagibili. D'altronde, complice anche la crisi abitativa che affligge Roma, le liste d'attesa sono sempre più lunghe: molte famiglie che fino a qualche anno fa si rivolgevano per la propria abitazione al mercato privato, sono, ora, costrette a fare richiesta di un alloggio popolare.

Il piano triennale del Comune di Roma punta, quindi, a garantire lavori programmati e verificabili, con cantieri che intervengono in maniera duratura e non "rattoppante". Così facendo, ne trarrà giovamento anche la qualità della vita, che in alcune aree della capitale è spesso messa a dura prova. Inutile negare, infatti, che la ghettizzazione di alcuni quartieri popolari parte proprio dall'urbanistica, spesso non replicabile e più degradata rispetto alle altre aree della nostra Città.



TUTTA LA BONTÀ
DEL BIOLOGICO

ecolandia

AL GIUSTO
PREZZO!

PRODOTTI BIOLOGICI, BIODINAMICI, EQUOSOLIDALI



via Trionfale, 7050

06.33 82 232 - www.ecolandia.it

PUBBLICITÀ

SUPERMERCATI PIM VIA IGEEA

PREMIATA SALUMERIA

LA PESCHERIA

www.supermercatispim.com | www.supermercatisagora.com

IPER FAMILY
GRUPPO PIM

PIM SUPERMERCATI

la piazza del fresco
AGORA
GRUPPO PIM SUPERMERCATI

GROS
Gruppo Romano Supermercati
Maestri del Fresco

RICHIEDI IL VOLANTINO, ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER SUL NOSTRO SITO

f SUPERMERCATI PIM AGORA E IPERFAMILY

i PIM_SUPERMERCATI

📱 SCARICA L'APP SUPERMERCATI PIM

FAI LA SPESA COME AL SUPERMERCATO

📱 SCARICA L'APP PIM SPESA ONLINE

ALLA PISCINA DI TOR TRE TESTE PROMOSSA DALLA COMUNITA' MUSULMANA

UNA GIORNATA AL FEMMINILE

Burkini, bikini e acquagym - nella struttura privata, un'esperienza che apre anche interrogativi: prove di inclusione o ritorno alla separazione tra i sessi?

Carlo Ferraioli

A Roma, in località Tor Tre Teste, c'è una piscina che, per la prima volta, ha ospitato una serata riservata esclusivamente alle donne, promossa dalla Comunità islamica di Roma. È accaduto nell'appena trascorso mese di agosto: oltre venti partecipanti, tra adolescenti, studentesse, mamme e donne adulte, hanno preso parte all'iniziativa, condividendo due ore di nuoto, acquagym e socialità in un ambiente gestito interamente da personale femminile, bagnina inclusa.

In acqua costumi interi, bikini e burkini – un tipo di costume, quest'ultimo, che copre interamente il corpo, esclusi la faccia, le mani e i piedi – in un'immagine che restituisce una realtà molto più sfaccettata delle semplificazioni del mero dibattito politico. Per molte delle partecipanti, infatti, la possibilità di frequentare una piscina in una fascia oraria dedicata alle sole donne rappresenta una sorta di "comodità culturale", un'occasione di benessere, attività fisica e aggregazione che, diversamente e per motivi religiosi, alcune di loro potrebbero non vivere.

Da questo punto di vista, iniziative del genere possono essere considerate uno strumento di inclusione: consentono infatti a donne che, non solo per motivi religiosi, ma anche culturali o semplicemente personali, preferiscono non mostrarsi in costume davanti agli uomini. Di praticare sport e vivere uno spazio ricreativo senza rinunciare alle proprie convinzioni o abitudini. In una società che punta a garantire libertà individuali, offrire opportunità aggiuntive a chi altrimenti resterebbe escluso, è un obiettivo certamente meritevole di attenzione e, perché no, lode. La vicenda, tuttavia, apre anche ad una riflessione più ampia sul signifi-

cato dell'inclusione. Se da un lato riservare alcune fasce orarie può ampliare l'accesso a determinati servizi, dall'altro occorre interrogarsi sul rischio di creare spazi distinti sulla base del genere o dell'appartenenza culturale, introducendo una logica di separazione che potrebbe entrare in tensione con il principio di condivisione degli spazi stessi.

È un equilibrio delicato. Le donne musulmane, nella quotidianità, partecipano normalmente alla vita sociale italiana: lavorano, studiano, fanno la spesa, utilizzano i mezzi pubblici e frequentano piscine aperte a tutti e tutte, indossando, se lo desiderano, il velo o il burkini. La convivenza tra abitudini diverse è già parte della normalità del nostro Paese e rappresenta uno degli elementi caratterizzanti di una società pluralista.

Proprio per questo, alcuni osservatori si domandano se la risposta alle esigenze di inclusione debba necessariamente passare attraverso la creazione di momenti esclusivi oppure se sia preferibile favorire una sempre maggiore condivisione degli spazi comuni, nel rispetto reciproco. L'integrazione, infatti, non dovrebbe consistere nell'annullare le differenze, ma nel renderle compatibili all'interno di un contesto condiviso.

In Italia, la separazione tra uomini e donne – negli spazi pubblici – richiama inevitabilmente esperienze del passato in cui la distinzione dei ruoli era istituzionalizzata. Pur trattandosi di contesti profondamente diversi, il tema suscita sensibilità particolari proprio perché la società italiana, nel secondo dopoguerra, ha progressivamente costruito un modello fondato sulla coeducazione, sulla condivisione degli spazi e sulla parità di accesso ai servizi.

Ma, in questo caso, oltre al simbolismo della scelta c'è una fattualità pratica da non dimenticare: la piscina in questione è infatti a gestione privata, non pubblica. Questo è un elemento importante dal punto di vista sia giornalistico, sia politico, sia infine sociale, perché cambia il quadro del dibattito.

Se la struttura fosse stata infatti pubblica, si sarebbe aperta la questione sull'utilizzo di un bene della collettività e sull'accesso ai servizi pubblici. Trattandosi invece di una struttura privata, il gestore ha maggiore libertà nell'organizzazione delle attività e delle fasce orarie, purché nel rispetto della normativa vigente in materia di non discriminazione e accesso ai servizi.

Il tema, quindi, non è tanto se un privato possa organizzare eventi dedicati a una specifica utenza (cosa che accade anche con corsi per sole donne, over 65 o altre categorie), quanto se iniziative di questo tipo rappresentino un efficace strumento di inclusione e non rischio, al contrario, di favorire una separazione culturale. Questa è la questione che, al di là delle polemiche politiche più o meno orientate, meriterebbe un approfondimento.

Più che dividere tra favorevoli e contrari, il caso della piscina di Tor Tre Teste invita a interrogarsi su quale modello di integrazione l'Italia intenda perseguire: uno che moltiplica gli spazi dedicati alle diverse esigenze oppure uno che punta soprattutto a favorire la convivenza negli stessi luoghi, nel rispetto reciproco delle libertà individuali. È una domanda destinata a rimanere aperta e che coinvolge non soltanto la comunità musulmana, ma il modo stesso in cui una società democratica interpreta il significato dell'inclusione.

PRINT
men
grafica e stampa srl



Via della Maglianella, 80A - 00166 Roma

Tel. 06 6631075

info@printamente.it

www.printamente.it



**LA TIPOGRAFIA CHE
NON TI ASPETTAVI**



CAFFE' E CANNOLI

Quattro chiacchiere con Andrea Camilleri

a cura di

Annamaria Torroncelli



Un appuntamento immaginario con l'Autore davanti a un buon caffè e un cannolo fragrante profumato di brezza di mare tra sorrisi e ironia, tra libri, ricordi e incontri. Come sarebbe piaciuto a lui.



Anniversari.

Non solo date sul calendario, ma momenti di emozione affettiva senza tempo e legami indissolubili tra realtà e fantasia.

Auguri Maestro, auguri Commissario! da tutti noi dell'Associazione Igea e da quanti amano leggere e ascoltare le vostre storie.

Porto Empedocle, 6 settembre 1925
Catania, 6 settembre 1950

IN DIRETTA DA VIGATA

I MOTI DEL 1848 IN SICILIA RICORDATI DA CAMILLERI

LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE "OLTRE VIGATA"

L'IDENTITA' DEL PAESE NATALE DEL "MAESTRO"

Danilo Verruso

"Siciliani! Il tempo delle preghiere inutilmente passò! Inutili le proteste, le suppliche, le pacifiche dimostrazioni. Ferdinando tutto ha sprezzato. E noi, popolo creato libero ridotto fra catene e nella miseria, tarderemo ancora a riconquistare i legittimi diritti? All'armi, figli della Sicilia! La forza di tutti è onnipossente: l'unirsi dei popoli è la caduta dei re. L'alba del 12 gennaio 1848 segnerà l'epoca gloriosa della universale rigenerazione".

Camilleri Andrea (1984) *La strage dimenticata*, Sellerio, Palermo

Con queste parole vennero proclamati i moti rivoluzionari che scoppiarono a Palermo nel '48 e che innescarono un processo storico che ben presto portò all'Unità d'Italia nel 1861 e all'autonomia da Agrigento di una piccola borgata (oggi Porto Empedocle n.d.r.) che sul commercio dello zolfo aveva fondato le sue fortune.

Lo studio e l'analisi di questo periodo storico diedero l'impulso a un gruppo di ragazzi di fondare la nostra associazione, *Oltre Vigata*, nel lontano 20 novembre di sedici anni fa con l'intento di far chiarezza sull'identità del paese natale del Maestro Andrea Camilleri che, tra crisi economica, stragi mafiose e tentativi di rilancio falliti, sembra aver smarrito.

Segue a pag. 7

STUDIO DE CICCIO S.r.l.

Metti al sicuro la tua azienda con noi...

Pratiche SCIA online

Sicurezza D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Corsi per RSPP

Corsi di Primo Soccorso

Medicina del lavoro



Lo Staff dello Studio.

HACCP

Corsi HACCP

Notifica Sanitaria

Valutazione del rischio Radon

Valutazione del rischio Amianto

Impatto acustico

Via delle Medaglie d'Oro, 195 - 00136 Roma - T. 06.64560365 - C. 389.1848000 - studiodeciccosrl@libero.it



CAFFE' E CANNOLI

Quattro chiacchiere con Andrea Camilleri
a cura di
Annamaria Torroncelli



IN DIRETTA DA VIGATA

Segue da pag. 6

Oltre Vigata è un'associazione senza scopo di lucro che si pone come obiettivo la crescita culturale e sociale del proprio paese e la cui azione ha sempre cercato di far avvicinare, soprattutto i giovani, alla lettura e all'arte della scrittura. Facendo leva sullo spirito di collaborazione e partecipazione ci si è aperti alle altre associazioni, agli enti privati, locali e pubblici secondo una visione di intenti programmatici e progettuali condivisi. Nell'arco di questi sedici anni abbiamo

organizzato attività ed eventi culturali, sociali, artistici e ludici sempre con maggiore impegno e cura del dettaglio. Attività congressuali, seminari. Iniziative che mirino alla salvaguardia, al recupero, alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico, monumentale, architettonico, urbanistico, naturalistico e paesaggistico.

Necessariamente, la nostra azione, ha avuto come punto di partenza e di riferimento lo studio degli autori locali che hanno fatto grande la letteratura italiana, Luigi Pirandello e Andrea Camilleri, cercando di approfondire tutti gli aspetti di un paesaggio formato, come un palinsesto, da eventi che hanno lasciato il loro segno stratificandosi nel tempo. Da qui la letteratura come luogo in cui potersi identificare ed esercitare il proprio ideale di libertà e di slancio verso il futuro ma anche come riconciliazione con le proprie origini, con sé stessi e il proprio passato.

Tra le iniziative più importanti *La fiera delle associazioni, un libro alla volta* e *Percorsi d'inchostro, sulle tracce del Commissario Montalbano*. La prima un contenitore di circa cinque giorni con iniziative di vario genere: Dibattiti, approfondimenti, presenta-

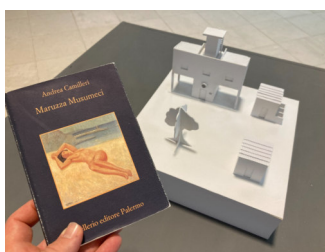
zioni di libri, spettacoli teatrali, musicali e laboratori per bambini. Tra quelle che hanno lasciato un segno, certamente le ultime due dedicate interamente alla memoria di Andrea Camilleri. In particolare l'ultima per il centenario organizzata in collaborazione con il Fondo Andrea Camilleri e con la presenza della famiglia Camilleri oltre a molti giornalisti ed esperti camilleriani di fama nazionale e gli autori delle due principali biografie dedicate al Maestro: Bruno Luverà e Luca Crovi. Indimenticabile la 5^a Fiera con Rita Borsellino. Il Secondo, *Percorsi d'Inchiostro*, tra le vie del paese natale del papà del Commissario Montalbano.

Facciamo rivivere in forma teatrale i personaggi e le storie nei luoghi che li hanno ispirati e, attingendo alla letteratura camilleriana, raccontiamo la storia di Porto Empedocle. Per il nuovo anno nuove sfide ci attendono e siamo già organizzando l'XI Fiera facendo leva sulle collaborazioni già rodute come il Fondo Andrea Camilleri e nuove come l'associazione Igea di Roma.

Danilo Verruso

Presidente

dell'Associazione Oltre Vigata



Centenario Andrea Camilleri, 10^a Fiera delle associazioni un libro alla volta, "foto di gruppo" dopo la presentazione del libro di Francesco De Filippo e annullo filatelico in omaggio ai 100 anni del maestro Camilleri.

5^a Fiera delle associazioni un libro alla volta, con Rita Borsellino; 9^a Fiera delle associazioni un libro alla volta, Mostra su Maruzza Musumeci e taglio della torta per il dodicesimo anno di Oltre Vigata.



BALDUINA

CASA VACANZE

vaticanapt.com

CIN IT058091C2A4A03ZJN

Aria condizionata - WI-FI - terrazzo - cucina attrezzata - 2 camere da letto - 2 bagni - vicino metro A Cipro e stazione ferroviaria Appiano

INIZIATI I LAVORI PER LE STAZIONI
AUDITORIUM E FARNESINA

“PRESTO” LA METRO A ROMA NORD

APERTI DUE NUOVI CANTIERI
DELLA METRO C



Inizio cantiere a Farnesina

In estate sono partiti ufficialmente i lavori delle ulteriori, due, nuove stazioni della Linea C della Metro, Auditorium e Farnesina. Stazioni che si vanno ad aggiungere alle altre cinque già in costruzione a Piazza Venezia, alla Chiesa Nuova, a Castel Sant'Angelo e a Ottaviano e Mazzini.

La stazione Auditorium sorgerà in piazza Apollodoro, accanto al Palazzetto dello Sport, e si svilupperà su sei livelli che saranno accessibile grazie ai tre ingressi posti in superficie. La sua realizzazione garantirà un collegamento diretto con l'Auditorium Parco della Musica, il MAXXI e il Villaggio Olimpico.

La stazione Farnesina, invece, diventerà il nuovo capolinea nord-occidentale della linea, avrà anch'essa tre accessi, ma prevederà ben sette livelli interrati. Inoltre, la sua costruzione verrà predisposta per il futuro prolungamento verso Grottarossa e Tor di Quinto.

L'intera tratta T1 aggiungerà oltre tre chilometri di linea alla rete metropolitana della nostra città e richiederà interventi ingegneristici complessi, tra cui tre attraversamenti sotterranei del Tevere. Questi renderanno l'opera una delle più tecnicamente impegnative mai realizzate nella capitale. Pertanto, il completamento non avverrà prima del 2036 e l'apertura al pubblico soltanto nel 2037. Momento che segnerà un passaggio decisivo per la copertura del quadrante nord-ovest con il servizio delle metropolitane.

Leonardo Pacenti

AL VIA LA DIGITALIZZAZIONE
DEI PARCHEGGI CON STRISCE BLU

“SOSPAS”, IL NUOVO PARKING SYSTEM

MIGLIORERÀ LA SOSTA
E UN PO' ANCHE IL TRAFFICO

Leonardo Pacenti



Uno dei sensori SOSPAS installati

SOSPAS, il sistema di Smart On-Street Parking System sviluppato da Roma Capitale, è uno dei progetti più ambiziosi della mobilità urbana degli ultimi anni e nasce da una decisione politica presa a inizio 2026, quando la giunta ha approvato formalmente l'installazione di 7.514 sensori negli stalli di sosta tariffata.

La pubblicazione del progetto è avvenuta il 4 febbraio 2026, mentre le prime installazioni sono partite a marzo 2026, con una distribuzione progressiva iniziata nei Municipi I e II, ovvero dove si concentra la maggior parte delle strisce blu della città. L'obiettivo dichiarato è quello di rendere la sosta un elemento misurabile e governabile, trasformando ogni stallo in un punto “sensorizzato” capace di comunicare, in tempo reale, se è libero o occupato. I dati raccolti vengono inviati alla piattaforma di Roma Servizi per la Mobilità, che li integra nelle app e nei servizi digitali già utilizzati dagli automobilisti. Permettendo in tal modo agli utenti di visualizzare la disponibilità

degli stalli, riducendo il traffico generato dalla ricerca del parcheggio, un'attività che incide fino al 30% sulla congestione automobilistica urbana. Il progetto, finanziato con circa 8 milioni di euro, prevede un'estensione graduale della “sensorizzazione” delle strisce blu fino al completamento dell'intera rete entro il 2027. Quando, nel mese di febbraio sarà completata l'installazione totale dei sensori prevista, secondo le stime aggiornate della gara d'appalto.

SOSPAS non si limita a fornire informazioni agli automobilisti: consente anche un controllo più preciso della rotazione, dell'occupazione reale degli stalli e delle eventuali irregolarità. Ne deriva un supporto operativo anche per la Polizia Locale, che potrà individuare occupazioni anomale o abusi in modo più rapido. Si procede spediti, quindi, verso una gestione digitale della sosta, integrando la rete dei parcheggi con gli altri servizi di mobilità, rendendo la città più ordinata e meno “trafficata”.

RODAtech
TECHNOLOGY SOLUTION

- SERVIZI DI TELEFONIA FISSA E MOBILE
CON I MAGGIORI OPERATORI DEL MERCATO
- LUCE E GAS
- SMARTPHONE, TABLET, PC E TUTTI GLI ACCESSORI
- CONSULENZA SULLE OFFERTE PIÙ VANTAGGIOSE

Roma Via Igea 13 - Tel. 06 8911354 - 328 3013452 - rodtech22@gmail.com



IL TACCUINO DI IGEA

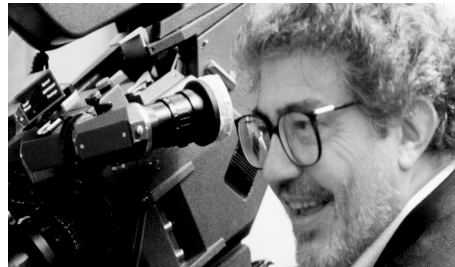
Eventi culturali da non perdere



Sotto una buona stella. L'emblema della Repubblica Italiana nelle carte di Paolo Paschetto

In occasione dell'80° anniversario della Repubblica e dell'elezione dell'Assemblea Costituente (1946-2026), l'esposizione è dedicata alla storia del simbolo nazionale realizzato dall'artista Paolo Paschetto.

27 marzo - 27 settembre 2026
Roma. Musei di Villa Torlonia
Tutti i giorni ore 9.00—19.00
Ingresso gratuito
Prenotazione obbligatoria 060608



Ettore Scola. Non ci siamo mai lasciati

In occasione del decennale della scomparsa del regista e sceneggiatore Ettore Scola il

Museo di Roma ospita una mostra che ne ripercorre la vita personale e artistica. ed il suo rapporto con Roma, città di adozione e protagonista di molti dei suoi film.

Numerosi i documenti esposti per la prima volta al pubblico: fotografie, manoscritti, oggetti, sceneggiature originali, vignette, bozzetti di scena. Tra i cimeli più iconici, spiccano le sedie da regista, la macchina da scrivere, primi ciak, il trench indossato da Federico Fellini in *C'eravamo tanto amati*.

2 maggio - 13 settembre 2026
Roma. Museo di Roma, Piazza San Pantaleo, 10 e Piazza Navona, 2
dal martedì alla domenica ore 10.00-19.00
Lunedì chiuso

Prenotazione obbligatoria al seguente link:
<https://eventi.camera.it/eventonline/>



Vitalità dell'architettura italiana 1946-2026

Mostra per gli ottant'anni della Repubblica e dell'architettura italiana: idee, progetti e visioni che hanno costruito il presente e guardano al futuro.

29 Maggio - 15 Novembre 2026
Roma. MAXXI, Via Guido Reni, 4/A
dal martedì alla domenica 11.00 - 19.00

Lunedì chiuso. La biglietteria è aperta fino a un'ora prima della chiusura del Museo.

Per informazioni: <https://www.maxxi.art/orari-e-biglietteria/>



Roma in moneta. Arte e potere nella storia della città eterna.

Raccontare Roma attraverso la moneta è il progetto di una mostra diffusa che si svolgerà tra Vittoriano e Palazzo Venezia, Parco archeologico del Colosseo e Museo Nazionale Romano.

2 luglio - 27 settembre 2026
Roma. Terme di Diocleziano. Via Enrico De Nicola 78

Per informazioni e biglietti: <https://www.museonazionaleromano.it>

Segue a pag. 10

PUBBLICITÀ

pasticceria · gelateria
Cutini
dal 1972

**RICCO ASSORTIMENTO
IN QUALSIASI GENERE
DI PASTICCERIA**

Via Stresa, 31A Roma - Tel. 06 3054059

www.igeanews.it



IL TACCUINO DI IGEA

Eventi culturali da non perdere

Segue da pag. 9



Moda in luce 1955-1975. Roma fra glamour e innovazione industriale

Viaggio dentro un mito: quando Roma divenne capitale mondiale della moda.

All'inizio degli anni Cinquanta l'Italia sta cambiando alla velocità della luce e sta entrando nel boom e nella modernità. Da Roma, l'Italia riesce in due miracoli inattesi: dimostra che a Cinecittà si possono fare film come in America e che l'*haute couture* può sfilare per via Veneto.

Un viaggio lungo, che l'esposizione mostra al vivo: 150 fotografie d'epoca, cinque postazioni video con filmati spesso rari e fino a oggi non disponibili al pubblico, oggetti, documenti, tessuti e 27 abiti originali, e nella maggior parte inediti, creati da nomi leggendari quali Valentino Garavani, Sorelle Fontana, Irene Galitzine, Fernanda Gattinoni, Roberto Capucci, Renato Balestra, Angelo Litrico.

26 giugno - 15 novembre 2026

Roma. Musei Capitolini Centrale Montemartini

Via Ostiense, 106

dal martedì alla domenica ore 9.00-19.00

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

Lunedì chiuso

Per informazioni e biglietti:

https://www.centralemontemartini.org/it/mostre_ed_eventi/mostre



Ercolano. L'arte di vivere

Castel Sant'Angelo ospita "Ercolano. L'arte di vivere", la mostra che offre l'opportunità di riscoprire la vita quotidiana degli antichi ercolanesi e di comprenderne la ricchezza culturale e sociale. Un percorso espositivo che riunisce reperti straordinari, provenienti dai depositi del Parco archeologico di Ercolano e solo raramente presentati al pubblico. Tra questi spicca il celebre pane carbonizzato, conservatosi per quasi duemila anni.

Il percorso si apre con una suggestiva Wunderkammer, ispirata alle celebri "camere delle meraviglie" rinascimentali, dove sono raccolti reperti di eccezionale valore. Una coinvolgente sala immersiva, arricchita da contenuti audiovisivi, dipinti, stampe e arti decorative, racconta inoltre l'eruzione del Vesuvio.

2 Luglio - 18 Ottobre 2026

Castel Sant'Angelo

Roma—Lungotevere Castello, 50

Dal martedì alla domenica, ore 9.00 - 19.30, ultimo ingresso ore 18.30. Lunedì chiuso

Per informazioni e biglietti:

<https://direzionemuseiroma.cultura.gov.it/museo-nazionale-di-castel-santangelo>



Kandinsky

Palazzo Bonaparte ospiterà la mostra, di eccezionale rilievo internazionale, dedicata a Vasily Kandinsky (1866-1944), l'artista che ha ridefinito il linguaggio della pittura moderna, trasformando colore, forma e segno in emo-

zione.

Prodotta e organizzata da Arthemisia in collaborazione con il Centre Pompidou e curata da Angela Lampe, la mostra riunisce oltre settanta opere provenienti da musei internazionali per raccontare l'intera storia umana ed artistica di Kandinsky.

15 Settembre 2026 - 14 Febbraio 2027

Roma Palazzo Bonaparte, Piazza Venezia 5 dal lunedì al giovedì ore 9.00 - 19.30 venerdì, sabato e domenica ore 9.00 - 21.00

La biglietteria è aperta fino a un'ora prima della chiusura del Museo

Per informazioni:

info@arthemisia.it

<http://www.mostrepalazzobonaparte.it>



Teatro Ambra Jovinelli stagione 2026/2027

Il 29 settembre prende il via la nuova stagione dello storico teatro del quartiere Esquilino, che celebra i 120 anni dalla sua costruzione.

La programmazione si aprirà con l'evento internazionale *Desert Film*, scritto, diretto e interpretato dal regista e attore James Franco. Da novembre si alterneranno sullo storico palco, tra gli altri, Alessandro Haber, Ferzan Özpetek, Giuseppe Fiorello, Rocco Papaleo, Giorgio Pasotti, Dacia Maraini, Alessio Boni.

Roma - Via Guglielmo Pepe, 45

Per informazioni e biglietti

<https://www.ambrajovinelli.org/>

botteghino@ambrajovinelli.org



Musei civici di Roma. Ingresso gratuito

Domenica 7 settembre, come sempre la prima domenica del mese (e da febbraio tutti i giorni per i residenti di Roma e Città Metropolitana), i musei civici di Roma saranno ad ingresso gratuito. Un'opportunità imperdibile per scoprire il patrimonio artistico e culturale della città eterna.

<https://www.museiincomuneroma.it/it/infopage/musei-gratuiti>

RICONOSCERE LA DIGNITA' DI OGNI VITA E IL DIRITTO AL RISPETTO E ALLA FELICITA'

PACE: SOGNO O REALTA'?

L'ESPERIENZA BUDDISTA

COME CANTAVA JOHN LENNON: "IMAGINE ALL THE PEOPLE LIVING LIFE IN PEACE"

Alessandra Credazzi Salvi

PACE DIMENSIONE DEL CUORE

Pace interiore e pace globale, dove si incontrano? Me lo sono chiesta spesso nella vita e, inizialmente sentivo più che altro frustrazione all'idea di non poter contribuire in alcun modo ad armonizzare i disordini mondiali.

Mi sono avvicinata al buddismo circa 15 anni fa e ora ho un modo diverso, più intimo, di rispondere a questa domanda, sentendomi personalmente e direttamente coinvolta.

La pace oggi per me è innanzitutto una dimensione del cuore. E' qualcosa di intimo. Una conquista quotidiana che riguarda ognuna e ognuno di noi e che parte da quello che il buddismo definisce "disarmo interiore". La pace dunque nasce dentro, nel cuore, è lì che va costruita e nutrita ogni giorno. Per poi portarla fuori, nel mondo.

Ma quando è che il nostro cuore è davvero in pace? Prima di tutto, quando non si sente solo. Un cuore aperto alla compassione, alla bellezza che c'è nelle cose, nella natura, nella poesia e in ogni essere vivente, è un cuore "radicato nella pace".

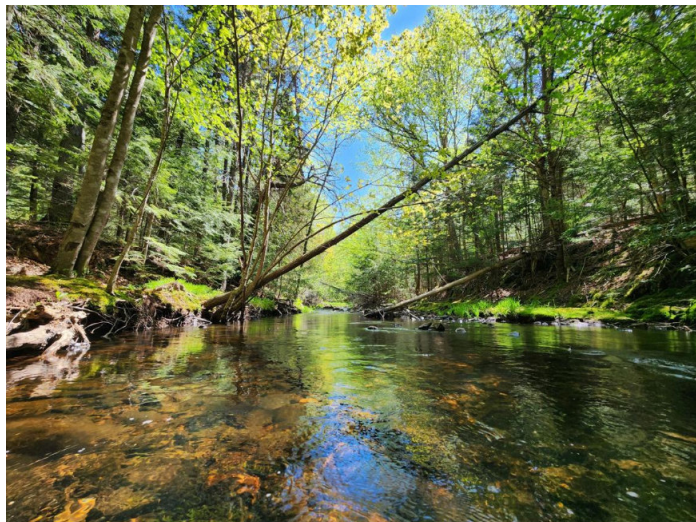
Prima di essere buddista intendevo la pace come solidarietà e compassione, cercando di attivarmi per aiutare gli altri. Negli anni ho trasformato, questo mio sentire, in un lavoro, quello della cooperazione per lo sviluppo dei paesi e delle comunità più povere. Avevo già chiaro che la vera felicità è quella condivisa, ma spesso mi sentivo inquieta e impotente, di fronte alle mie e alle altrui sofferenze.

IL MIO MAESTRO

Oggi dal mio maestro Daisaku Ikeda, Presidente dell'associazione Soka Gakkai e Internazionale, filosofo e leader del movimento buddista per la pace nel mondo (kosen rufu, in giapponese), ho imparato che attivarsi per la pace è la via. E ho imparato che ogni volta che si perde la speranza in se stesse o nel genere umano, questa speranza può essere ricreata: con la pratica quotidiana, col dialogo, lo studio e la fede. Fede, o anche fiducia, nella parte migliore di me stessa e di ogni creatura vivente. Fede nella cosiddetta "buddità" (o perfezione innata che può essere risvegliata) di ogni singolo e dell'umanità intera.

Facciamo parte di una famiglia globale, siamo tutti ugualmente degni di essere felici e di non subire deprivazioni, soprusi, attacchi.

E mai come in questo momento storico, nell'epoca del caos, che il



buddismo definisce "epoca di Mappo", è necessario e urgente sentire questa interconnessione con gli altri e dare un buon esempio: riconoscendo la dignità in ogni vita e il diritto al rispetto e alla felicità di ognuno.

A volte però alcuni esseri umani si allontanano dalla parte migliore di sé stessi e agiscono prevaricando altri esseri viventi (uomini, animali, natura) perdendo il contatto con questa interconnessione.

OGNI CREATURA CI RIGUARDA

La risposta è tornare nel cuore. È lì che possiamo ricreare la speranza, dando un esempio di "umanità" a chi è disumano, di empatia a chi è apatico, di solidarietà a chi preferisce restare chiuso nel proprio piccolo ego, invece di cercare di accedere al "grande io".

Con la pratica quotidiana, giorno dopo giorno, lucidiamo il nostro specchio che diventa più limpido e ci mostra qualcosa della realtà dell'esistenza che prima non ci appariva in primo piano: riusciamo a percepire che siamo "uno", non siamo distinti; risvegliamo in noi il sentire l'altro, ogni creatura della natura, come un essere che ci riguarda e che, nel profondo, amiamo. La rete di Indra e il mistico, iniziano a diventare la nostra realtà e rispettando l'ambiente, vediamo come questo ci risponda, inchinandosi alla nostra "buddità".

Dal buddismo ho imparato che la pace si costruisce dentro di noi, ogni giorno. Scardinando tutto ciò che ci crea sofferenza e bisogno di prevaricare altri per sentire la nostra forza.

Ho imparato che la vera forza è nel cuore che sente e che, dopo aver sentito, trova il suo modo di agire. Ho imparato che non posso essere felice se non lo sono gli altri intorno a me.

Praticando e studiando i testi buddisti la visione si è chiarita.

Il Sutra di Vilamakirti parla di un discepolo di Shakyamuni talmente compassionevole da ammalarsi per il male dell'umanità. Il Sutra del Loto mi ha insegnato a trasformare la compassione e la sofferenza per i dolori miei e di tutto il genere umano in attivismo per la pace.

Pace che come un palazzo o "una torre preziosa", costruisco ogni giorno posando un mattone nuovo per la mia personale "rivoluzione umana" e per contribuire a quella della società.



Segue a pag. 12

PACE: SOGNO O REALTÀ'? L'ESPERIENZA BUDDISTA

Segue da pag. 11

IL VATICANO E I DIALOGHI PER LA PACE

Cos'è dunque la pace per me? E come mi attivo per trasformare il sogno in realtà?

Voglio citare la poesia che, nei momenti di maggiore sofferenza, mi aiuta a sentire la bellezza dell'esistenza e radicarmi in essa.

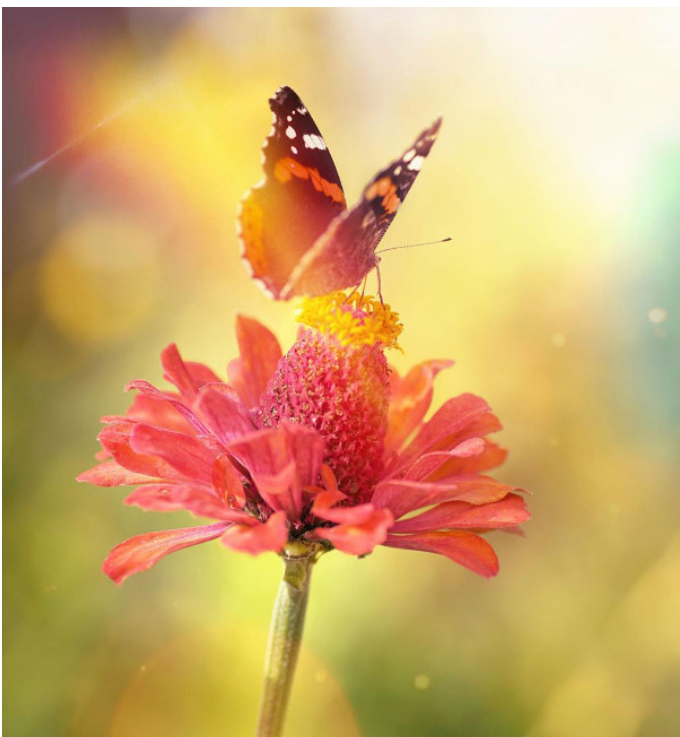
Il filosofo Ikeda nel libro "La speranza è una scelta" scrive: *"Lo spirito poetico ha il potere di raccordare e riconnettere un mondo dissonante e diviso. I veri poeti rimangono fermi ad affrontare i conflitti e le complessità della vita. Fare del male a qualcuno, in qualsiasi luogo, provoca agonia nel cuore del poeta"*. Quando siamo in grado di percepire quell'agonia, ci ricorda Ikeda, abbiamo realizzato il nostro potenziale umano e abbiamo scelto consapevolmente la speranza. Ci stiamo attivando per la pace. Il primo passo è dunque allargare il cuore a questo sentire empatico e compassionevole, desiderando il bene di ogni essere vivente in qualunque luogo e cercando di contribuire a tale bene.

In un altro suo libro "Pace e solidarietà globale" Ikeda chiarisce che *"Educare alla Pace significa formare persone in grado di creare valore su scala globale"*. Per dirla con la Montessori: *"Quando si educherà per la cooperazione invece che per la competizione si starà educando alla pace"*.

Ikeda si è impegnato tutta la vita a rafforzare i sistemi di pace, attraverso dialoghi con le persone (in 192 paesi) e proposte di pace alle Nazioni Unite, proposte per il disarmo interiore e per quello globale (la campagna "Senza atomica" continua a girare il mondo anche dopo la sua morte) e l'associazione Soka Gakkai è coinvolta dal Vaticano agli attuali dialoghi per la pace.

La pace è dunque un processo che parte dall'interiorità del singolo che ogni giorno si attiva con la pratica per disarmarsi dalle tendenze più basse e negative, risvegliando la parte interiore più illuminata e saggia. Risveglio interiore, dialogo e educazione alla pace possono contribuire a liberare le nostre menti e i nostri cuori dalla sofferenza, dall'impulso all'intolleranza e alla prevaricazione.

VIVERE IN MANIERA CONTRIBUTIVA, IL RUOLO DELLE



DONNE

L'educazione alla Pace, inoltre, nelle persone e nelle comunità attiva processi di *empowerment* rafforzando le capacità di scelta e di autodecisione.

Il concetto di *empowerment* è centrale nel buddismo, che considera la fede uguale alla vita quotidiana e insegna a vivere in maniera interatti-



va e interdipendente, o "contributiva": un modo di vivere basato sulla consapevolezza delle relazioni che ci uniscono tra esseri umani e all'ambiente. Un tipo di vita in cui ci impegniamo attivamente per realizzare la nostra e l'altrui felicità, consci di essere uniti agli altri che, come noi, condividono il pianeta da passeggeri nel viaggio dell'esistenza.

Tornando alla domanda iniziale: "Pace sogno o realtà?"

Il confine tra realtà e immaginazione dipende dal nostro atteggiamento, siamo dunque noi stessi a definirlo. E il buddismo ci insegna a costruire un atteggiamento positivo e attivo, sostenendoci reciprocamente, affinché i nostri ideali diventino realtà.

Nel libro Pace e solidarietà globale Ikeda evidenzia come le donne abbiano un ruolo di primo piano quali costruttrici di pace. Egli dice: *"Per abolire la guerra, un'istituzione creata dall'uomo, dobbiamo stabilire come valore centrale della nostra epoca il rispetto per la dignità inviolabile della vita umana. Piuttosto che ignorare la sconvolgente portata della miseria causata dalla guerra, dobbiamo cercare di sviluppare la nostra capacità di provare empatia e sentire le sofferenze degli altri. Uomini e donne devono unirsi in una partnership globale per la pace.[...] Le donne sono forti protagoniste in questo sforzo. Le loro voci, la loro saggezza e le loro intuizioni devono essere messe in primo piano in tutte le sfere della società"*.

"IMAGINE" DI LENNON, LA SPERANZA

Dunque, ognuna e ognuno di noi può fare la differenza, attivandosi per la pace individuale e globale.

Uniti e consapevoli, possiamo cambiare la direzione della storia, lavorando a fondare una cultura di pace, in cui tutti gli esseri viventi siano trattati con rispetto e compassione.

Immaginiamo, come canta John Lennon, di poter contribuire a creare un'esistenza dignitosa per tutti, proteggendo noi stesse, le nostre comunità e il nostro pianeta, le sue risorse e ogni creatura vivente, per il nostro bene e per quello delle generazioni future. "Imagine all the people... living in peace" in questa nuova prospettiva può smettere di essere solo un sogno o una meravigliosa canzone e diventare la nostra realtà.

Alessandra Credazzi Salvi

NUOVI SPAZI PER IL CALCIO A ROMA

LA ROMA AVRA' UN NUOVO STADIO A PIETRALATA

LA LAZIO VERSO IL FLAMINIO DI NERVI

Roma è una città che vive una contraddizione evidente: due club di livello internazionale, ma nessuno stadio di proprietà. È un tema che torna ciclicamente, che divide, che accende discussioni politiche e urbanistiche, ma che negli ultimi mesi è finalmente entrato in una fase più concreta.

Sponda giallorossa, si è ormai nella fase finale del progetto Pietralata. L'impianto da 60.605 posti è all'attenzione della "Conferenza dei Servizi" decisoria, aperta il 27 luglio 2026 e con chiusura prevista a metà settembre. L'investimento è interamente privato e sfiora il miliardo di euro, con opere pubbliche aggiuntive per oltre 100 milioni. L'obiettivo è chiaro: cantieri aperti entro il 2027 e consegna fissata tra il 2030 e il 2031. Il nodo più delicato resta la viabilità, perché Pietralata è un quadrante già stressato e il flusso di decine di migliaia di tifosi richiede soluzioni precise su trasporti, parcheggi e accessi. Su questo tema è attivo un tavolo tecnico dedicato, che dovrà chiudere le ultime criticità prima del via libera definitivo.

La Lazio ha scelto una strada diversa e decisamente più complessa: il Flaminio. L'impianto progettato da Nervi è iconico, quindi vincolato, fragile, e da anni in stato di abbandono. Il club ha confermato di volerlo trasformare nel proprio stadio, ma il percorso è inevitabilmente più lento. Il Flaminio oggi ha una capienza teorica di circa 30.000 posti, ma non è utilizzabile. Servono interventi strutturali profondi, un nuovo sistema di copertura, adeguamenti antisismici, rifacimento totale di molte aree, e soprattutto una soluzione chiara sul rapporto con i vincoli architettonici. La Lazio sta lavorando con Comune, Soprintendenza e Fondazione Nervi per definire un progetto che rispetti l'identità dell'opera ma la renda compatibile con le esigenze di uno stadio moderno. L'idea è portare la capienza a 40-50 mila posti, con una struttura che mantenga le linee originali, ma introduca elementi contemporanei. Il club punta a formalizzare il progetto entro il 2027, così da entrare definitivamente nell'iter amministrativo. Il Flaminio è una sfida culturale oltre che sportiva: recuperarlo significherebbe restituire alla città un pezzo di storia e dare alla Lazio un impianto identitario nel cuore di Roma.

Leonardo Pacenti

FIAMME AL BELVEDERE "ETTORE SCOLA"

IN FUMO IL CRINALE EST DI MONTE CIOCCI

Leonardo Pacenti

Monte Ciocci ha vissuto uno dei suoi giorni peggiori lo scorso 31 luglio, quando un incendio improvviso ha trasformato l'intero versante Est della collina in un fronte di fiamme. Il rogo è partito nel primo pomeriggio, dopo le 13, in un'area già secca per il caldo, e in pochi minuti il vento ha alimentato le fiamme, creando una colonna di fumo che ha avvolto Balduina, Monte Mario e Valle Aurelia.

Le squadre dei vigili del fuoco sono arrivate da più distaccamenti, supportate dalla protezione civile e dalle autobotti AMA, e hanno lavorato per impedire che il rogo raggiungesse le abitazioni circostanti.

La zona col ripido pendio sottostante al belvedere Ettore Scola è stata la più difficile da contenere a causa della fitta vegetazione, fattore che ha reso necessario anche l'ausilio dell'elicottero.



Si parla di ettari di vegetazione distrutta, un danno ambientale pesante per un'area che già soffriva di incuria e manutenzione irregolare. Non risultano feriti, ma la collina è rimasta segnata: tanti alberi compromessi e un paesaggio bruciato che racconta la violenza dell'incendio. La causa, a distanza di settimane, è ancora in fase di accertamento, ma con le maxi temperature di questa estate le ragioni possono essere molteplici.

Ora il quartiere guarda alla fase successiva: bonifica, messa in sicurezza, controlli più frequenti e un piano chiaro per evitare che possa riaccadere. Il 31 luglio ha lasciato una ferita evidente, ma la speranza è che diventi l'occasione per ripensare, davvero, la gestione delle aree verdi del quadrante.

*Sempre presso l'incrocio tra le vie De Cristofaro e Nais il 20 agosto è partito un **NUOVO INCENDIO** che, mentre arrivavano i VVFF, si è fermato dove già tutto era bruciato pochi giorni prima! Gli indizi portano ad un senzafissadimora...*

INCENDIO: LA TESTIMONIANZA DEL COMITATO MONTE CIOCCI

Quando si parla di Monte Ciocci, è d'obbligo intervistare i membri dell'attivistissimo omonimo Comitato. Ben informati e a conoscenza anche dei retroscena, sono ben disponibili a condividere i dettagli anche con i lettori di Igeanews. Li ringraziamo subito anche per le loro fotografie che illustrano l'inizio dell'incendio (in alto) e i suoi effetti.



L'incendio del 31 luglio è partito tra la stradina ciclopedonale che sale al belvedere e l'incrocio tra le vie De Cristofaro e Nais, sotto il tratto più ripido dei tornanti. I primi dei tanti mezzi impiegati da VVF e Protezione Civile sono arrivati in basso in circa mezz'ora,

ma non sono riusciti ad impedire lo spostamento dell'incendio in direzione di Villa Ciocci causato da un leggero vento da Sud. In alto VVFF e Protezione Civile hanno lavorato, senza il supporto di alcun idrante posizionato in zona, dal sentiero lungo il crinale che porta da Via Domizia Lucilla al Belvedere, sentiero oltretutto esposto verso l'incendio sottostante. Il lungo e risolutivo carosello dell'elicottero - circa una sessantina di lanci - che prendeva acqua dal Tevere è durato fino a dopo le 19.30, quando l'incendio era fermo e spento sotto le ville residenziali. Quindi verso l'alto l'incendio è stato e/o si è fermato ai sentieri in cemento, lungo il bordo dei tornanti ciclopedonali, e quello citato lungo il crinale da Via Domizia Lucilla al Belvedere.



Insomma, a cinque anni precisi dal precedente incendio, sembra che questi ettari di verde, in gran parte ricadenti in proprietà privata, non attirino particolari attenzioni per prevenire incendi e per mitigarne gli effetti, a tutto danno della salubrità dell'aria, dell'immagine che viene resa di Roma a tutti i turisti e romani che

transitano a Monte Ciocci o ivi partecipano alle varie iniziative socio-culturali. Ma con danni anche al territorio stesso, perché la vegetazione sui ripidi pendii trattiene, come a molti noto (ma evidentemente non a tutti!), il terreno che al contrario sarà nuovamente dilavato e trascinato a valle ai primi acquazzoni. Ritardando ancor di più il possibile radicamento di specie arboree. Confidiamo che le Autorità Regionali (il parco è regionale) e Comunali vogliano mettere all'ordine del giorno la risoluzione di questo ripetitivo problema estivo!

CP



L'ETERNA UNIVERSALITA' DELL'ULISSE OMERICO L'ODISSEA DI NOLAN FA DISCUTERE

Annamaria Torroncelli

L'ho visto. Non animata da grande entusiasmo, ma l'ho visto. Confesso, le opere cinematografiche pubblicizzate dalla grancassa mediatica se da una parte mi insospettiscono circa la loro qualità, dall'altra mi esortano alla loro visione diretta senza mediazioni terze.

L'Odissea di Christopher Nolan è stata una occasione ghiotta per verificare come un indubbio maestro della cinematografia contemporanea avesse affrontato uno dei capisaldi della cultura occidentale così lontana dal sentire hollywoodiano.

Vado dritta al punto.

Il film non mi ha coinvolto, e me ne dispiace. Ma tutto costituisce arricchimento, anche quello che non incontra i nostri gusti.

Aldilà delle disquisizioni sulle improbabili armature, sui dubbi tagli narrativi e gli indubbi scivoloni *woke*, sulle tempeste marine alla Master & Commander, su un Polifemo al limite del ridicolo e sui Lestrigoni simil Robocop, l'opera di Nolan ha un pregio innegabile: aver confermato l'intatto vigore narrativo del racconto omerico dopo ben 3000 anni regalandoci uno spettacolo dalla potenza visiva impressionante.

La visione del backstage del film mi ha fatto scoprire i tanti segreti della ripresa in IMAX e della pellicola 70mm e tutte le diavolerie cinematografiche impiegate nel corso delle riprese. Dalla enorme scatola di contenimento acustico della macchina da presa 70 mm alla recitazione degli attori nello specchio per i dialoghi ravvicinati.

Ma questi punti a favore non sono bastati. Mi è mancato il fascino dell'epica classica.

Mi intrigano le rivisitazioni, ma gli stravolgimenti mi disturbano. Preferisco, allora, storie liberamente ispirate. Che però, sono altro. Insomma, è mancato il colpo di fulmine. E gli amori hanno bisogno di emozioni forti.

Il mito è spettacolare di suo, non ha bisogno di artifici strabilianti. Il mito è un tesoro narrativo, un'enciclopedia di metafore. Basta conoscerlo, studiarlo, decodificarlo, ma soprattutto amarlo per trarne il meglio.

L'Ulisse, immaginato da Nolan, è un uomo sfinito dalla guerra, segnato dalla violenza e dilaniato dai sensi colpa. Un uomo moderno, molto contemporaneo, ma senza l'aura dell'eroe.

Ulisse, invece, è l'eroe. Un bastardo capace di trovate geniali, affascinante e spietato, seducente e sedotto. È tutto e il contrario di tutto. Lo



Una scena del film (foto dal web)

si ama e lo si detesta. È tutto lì il suo millenario potere seduttivo.

L'Ulisse di Nolan non seduce, è fragile, smarrito, smitizzato. Senza il supporto determinante del divino e circondato da donne apparentemente impaurite e remissive.

L'epica tutto è fuori che realismo. È fatta di aria sospesa, sfumata, metafisica con una natura distante, da quinta teatrale intrisa di un profondo senso del divino.

Le donne omeriche sono forti, potenti e solo all'apparenza sottomesse. Penelope tiene in pugno da sola un regno per vent'anni, Circe trasforma i compagni di Ulisse in porci non per difesa, ma a dimostrazione del suo potere magico, Calipso riesce a trattenere l'eroe per sette lunghi anni per amore.

E poi, dov'è la poesia del mito?

Dove sono le lacrime di Ulisse per la madre Anticlea incontrata inaspettatamente nell'Ade?

Dov'è l'infatuazione amorosa della dolcissima Nausicaa?

Dove è finito il riconoscimento di Ulisse da parte di Penelope attraverso l'indimenticabile storia del tronco di olivo diventato letto nuziale? Dov'è il tormento di entrambi che si scioglie nel più dolce degli abbracci maritali?

Quindi, una piccola delusione, la mia, che non mi impedisce, però, di invitare tutti a vedere il film.

Andiamo con animo disponibile, aperto, scevro da pregiudizi e dopo la visione parliamone, confrontiamoci, raccontiamo le nostre emozioni.

E infine, approfittiamo dell'occasione per leggere o rileggere le opere in originale senza limitarsi ad una loro conoscenza attraverso le immagini di un film o alle pigre scorciatoie dei social.

Buona visione a tutti!



Matt Damon e Anne Hathaway interpretano Ulisse e Penelope (foto dal web)

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ZUPPI MISSIONARIO DI PACE DELLA CHIESA

Legato alla Comunità di Sant'Egidio
Sempre dalla parte dei deboli e svantaggiati

Segue da pag. 1

metropolita di Bologna e dal 24 maggio 2022 presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Ha conseguito il Baccellerato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense e si è laureato, inoltre, in Lettere e Filosofia all'Università di Roma con una tesi in Storia del Cristianesimo. Sacerdote dal 1981 e incardinato nella diocesi di Roma nel 1988 dal Cardinale Ugo Poletti nel 2006 è stato insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità. Ha esercitato il ministero in varie parrocchie romane. Dal 2000 al 2012 è stato Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. Nel 2012 fu trasferito dal centro di Romanella immensa periferia romana, a Torre Angela nella Parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo. Nominato Vescovo Titolare di Villanova. Ausiliare di Roma nel 2012, è stato nominato nel 2015 da Papa Francesco Arcivescovo di Bologna, e quindi nel 2019 Cardinale.

UOMO DI CULTURA

Fra i suoi libri ricordiamo: "Odierai il prossimo tuo", "Fratelli tutti", "Davvero", "Ninive", "Mai più soli", "Lettera alla Costituzione", "Non arrendiamoci", "Le parole del nostro tempo". Dalla sua promozione all'Arcidiocesi di Bologna ha manifestato con forza l'impegno a rendere viva la chiamata di Papa Francesco "alla conversione missionaria" espressa nell'Esortazione Apostolica dell'Evangelii Gaudium del 2013. L'Arcivescovo Zuppi iniziò a completare il documento programmatico del Papa già nel primo anno del suo arrivo a Bologna. Nel 2016 annunciò che il Congresso Eucaristico Diocesano seguente avrebbe avuto come tema "L'Eucarestia e la Città degli Uomini" e si sarebbe basato su una riflessione tratta dalla Evangelii Gaudium. L'Arcivescovo dichiarò che l'anno preparatorio al Congresso diocesano sarebbe stato "un anno di adorazione di Gesù per comprendere la Sua presenza nell'Eucarestia e nel Sacramento del fratello, quelli della misericordia, di ricerca sinodale per rispondere alla folla che ci circonda ed alla quale Gesù ci chiede, oggi, di dare proprio noi da mangiare". Le quattro tappe di preparazione del Congresso Eucaristico Diocesano del 2017 hanno invitato il clero e i fedeli a riflettere sui diversi passaggi chiave della Evangelii Gaudium.

MODERNITA' E IMPEGNO SOCIALE

Nel 2019 furono pubblicate nuove linee guida liturgiche diocesane che sottolineavano un approccio sinodale alla liturgia e una maggiore partecipazione dei laici, traendo ispirazione dalla "Sacrosanctum Concilium" interpretata alla luce dell'Evangelii Gaudium.

Il Cardinale Zuppi ha espresso varie volte le sue opinioni sulla natura della Messa e sul ruolo dei laici. Durante la pandemia da coronavirus, paragonò l'assenza dei fedeli a una sorta di digiuno quaresimale. "In realtà", disse, "Non è giusto perché la Messa è per il popolo. E' un digiuno perché la comunità è fondamentale nella celebrazione eucaristica".

Il Cardinale Zuppi non ha un orientamento politico di parte. La sua linea segue la Dottrina Sociale della Chiesa, focalizzandosi su poveri, pace e diritti umani. Pur essendo legato storicamente alla Comunità di Sant'Egidio e al cattolicesimo democratico e sociale, mantiene un dialogo trasversale con tutte le forze politiche senza legami partitici. Cresciuto nel cattolicesimo romano, è impegnato nella Comunità di Sant'Egidio. E' attento, ai temi della giustizia sociale, dell'accoglienza dei migranti e del lavoro. E' sensibile ai Valori della Costituzione repubblicana e antifascista. Dialoga con governi di qualsiasi colore politico in Italia. Svolge missioni diplomatiche internazionali per la pace (come in Ucraina) su mandato della Santa Sede. Evita schieramenti di parte, criticando o lodando scelte concrete di destra o sinistra in base ai principi evangelici.

Si è comunque espresso sui punti seguenti: benedizione delle coppie dello stesso sesso; restrizione al *vetus ordo* (messa antica); accordi segreti Santa Sede-Cina; promuovere una Chiesa sinodale.

Il Cardinale Zuppi è stato una figura in rapida ascesa nell'episcopato italiano. E' conosciuto come "prete di strada" e missionario nelle periferie e tra gli emarginati. Il suo lavoro unisce la guida delle Chiese italiane alla diplomazia internazionale. Per settembre è prevista la celebrazione da parte del Cardinale Zuppi della cerimonia pubblica di commemorazione dell'anniversario della morte di Paolo VI.

Rosanna Polidori Iacovoni

SENZA OMBRA DI DUBBIO: ROMA HA BISOGNO DI VERDE

Elisabetta D'Alessandro

La rovente estate romana si è ulteriormente accesa per le polemiche scaturite dall'esiguità del verde negli spazi interessati da importanti interventi di restyling, che hanno lasciato ampie isole di sole, tanto difficili da attraversare nelle ore più calde da risultare, di fatto, quasi deserte.

In una delle estati più calde di sempre, che ha lasciato ben poco spazio al clima estivo "di una volta" e al rimpianto anticiclone delle Azzorre che garantiva bel tempo con temperature sopportabili, risulta più facile notare la penuria di zone ombreggiate che possano dare un minimo di respiro e refrigerio a chi attraversa la città.

Emblematico il caso di Piazza Risorgimento, recentemente oggetto di lavori di riqualificazione con i fondi del Giubileo 2025, che hanno comportato un'importante modifica della viabilità e la trasformazione in area pedonale di gran parte della superficie della piazza, nonché suscitato polemiche, raccontate a colpi di post sui social. Una piazza che nei mesi estivi è sembrata più un deserto di cemento, che l'immagine da rendering che prometteva assenza di traffico, persone a passeggio o sedute sulle panchine all'ombra di alberi.

Le alberature descritte nel progetto si sono ridotte a piante messe in vasi, bruciate dal caldo intenso e già sostituite con alberi considerati "più resistenti", come ha tenuto a precisare il Dipartimento Tutela Ambientale.

Resta sotto accusa il restyling milionario, che prometteva di incrementare lo spazio pedonale e la capacità di accoglienza dell'area, ma che, tuttavia, di accogliente sembra avere ben poco: né per i cittadini romani né per i turisti. Eppure, la piazza rappresenta un importante punto di snodo tra i Musei Vaticani, piazza San Pietro, via Ottaviano e via Cola di Rienzo.

Anche il restyling di Piazza dei Cinquecento, primo accesso alla Città per chi arriva in treno, sebbene approvato, risulta ancora *in fieri* ed oggetto di polemiche. Uno dei membri del gruppo di progettazione aggiudicatario del concorso internazionale per la riqualificazione della piazza davanti alla stazione Termini di Roma, lamenta il mancato coinvolgimento nelle fasi esecutive di progettazione e nella direzione dei lavori. Il cantiere, secondo quanto denunciato, starebbe infatti restituendo un progetto diverso da quello originario, non solo nella forma, ma soprattutto nei principi che ne avevano ispirato la concezione.

Il rendering del progetto restituiva l'immagine di una piazza alberata, con un ampliamento delle aree pedonali e la creazione di nuovi giardini. Particolare attenzione era inoltre dedicata alla scelta dei materiali, con la prevista sostituzione dell'asfalto, nell'ottica di migliorare le condizioni ambientali e la vivibilità dell'area.

L'Assessora Sabrina Alfonsi dichiara che "con 56 giorni senza pioggia e temperature eccezionalmente alte, Roma risponde con un piano straordinario per difendere il verde in città: aumento del 50% degli interventi di irrigazione nelle strade e nei parchi; attivazione di 12 punti di rifornimento per le autobotti, utilizzando in via eccezionale alcune bocchette della rete antincendio; 15000 nuove alberature programmate dalla prossima stagione agronomica".

Insomma, lungi dall'entrare in polemiche che spesso hanno echi di battaglie politiche passate e future, in un'estate troppo calda la lente d'ingrandimento mette a fuoco più facilmente la desertificazione che si mostra agli occhi di cittadini e turisti. Roma e chi la vive meritano di più. In un contesto di allerta climatica, incrementare e curare il verde renderebbe il passaggio e la permanenza nei tanti luoghi simbolo della città più piacevoli e godibili. Senza ombra di dubbio.

ALLA MOSTRA UNA FOTOGRAFIA DEL CINEMA DI OGGI VENEZIA 2026: IL CINEMA E' VIVO E GUARDA AL MONDO

SOLO UOMINI IN LIZZA PER IL LEONE D'ORO,
MA RICCHISSIMA LA PRESENZA FEMMINILE

Emanuele Bucci

Sono 88, i nuovi lungometraggi in selezione ufficiale all'83ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (dal 2 al 12 settembre al Lido, sempre diretta da Alberto Barbera), cui si aggiungono altre decine di titoli dalle sezioni collaterali e indipendenti, come le Giornate degli Autori, la Settimana Internazionale della Critica e i progetti, in realtà aumentata, virtuale e mista, di Venice Immersive. Testimoniandoci, anzitutto, che la settima arte è ancora viva, con tutte le sue contraddizioni, incognite e inquietudini (che sono quelle del mondo di cui è prodotto e specchio). Ma anche con tutta la sua varietà e tensione a sperimentare: ci sono lavori realizzati (quasi) interamente con l'amata-odiata intelligenza artificiale (è il caso di *Be Brave*, sulla vita di Renzo Rosso), documentari di sette ore (*Joie de vivre* di Luca Guadagnino, dedicato a Bernardo Bertolucci), cortometraggi in presa diretta sull'oggi (*They're Here*, dove la premio Oscar Laura Poitras ci parla delle brutali deportazioni compiute dall'ICE trumpiana), serie tv (l'ironica *Peccato* con Emanuela Fanelli) e molto altro. Inclusi i 20 film del concorso per il Leone d'oro, dove ha già fatto discutere la presenza di una sola regista, la danese-egiziana May el-Toukhy con *Woman Unknown*. Tutti maschi, invece, i cinque cineasti italiani in gara (fra cui spicca Nanni Moretti, che torna in gara a Venezia dopo decenni di assenza con *Succederà questa notte*). Un brutto segnale per la parità di genere nell'industria audiovisiva. Attenzione, però, perché gli sguardi femminili al Lido ci sono, ma bisogna cercarli nelle altre sezioni: Orizzonti è aperta da *La ragazza con la Leica* di Alina Marazzi, sulla fotoreporter tedesca, ebrea e comunista Gerda

Taro, uccisa mentre documentava la Guerra civile spagnola (nella stessa sezione l'attrice Anna Foglietta debutta alla regia di un lungometraggio per *Una storia*). L'ungherese Lili Horvát, con la love-story fantascientifica *My Notes On Mars*, inaugura la competizione delle Giornate degli Autori, sezione dove troviamo fra le altre anche *Scarpe rotte* di Roberta Torre (ispirato a Natalia Ginzburg), la commedia surreale e antipatriarcale *Peau d'homme* di Léa Domenach, il documentario di Francesca Archibugi su *Carla Lonzi* e l'esordio di Elisabetta Giannini *La leggenda del deserto*, tra i Saharawi esiliati e oppressi dall'occupazione marocchina. Alla Settimana della Critica c'è invece la cilena-indiana Shalini Adhoni con *Our Share of Sand*, in cui una dodicenne scopre le dinamiche di sfruttamento legate all'attività del padre imprenditore.

Ed è in effetti una Venezia dove risaltano particolarmente le proposte fuori dai confini del cosiddetto Occidente, complice una delegazione hollywoodiana meno nutrita rispetto alle ultime edizioni, malgrado l'intervento di divi come George Clooney e la novantatreenne Ellen Burstyn (i Leoni alla carriera di quest'anno). Kate e Rooney Mara (dirette da Werner Herzog in *Bucking Fastards*), Sam Rockwell e John Malkovich (agenti della CIA durante il golpe di Pinochet in *Wild Horse Nine* di Martin McDonagh), Guy Pearce (che dà il volto a Rupert Murdoch nel film d'apertura *Ink* di Danny Boyle) o Russell Crowe (suo il documentario autobiografico *What Love Builds*). Questa Mostra ci ricorda allora che, fuori dagli USA e dall'Europa, c'è tantissimo cinema, dalla Corea in *Possible Love* di Lee Chang-dong alla Nigeria per la prima volta in gara alle Giornate con *Dear Ajayi* di Damilola Orimogunje. E queste voci da terre solo apparentemente lontane ci parlano spesso delle crisi e tragedie del nostro tempo, fra i reporter palestinesi massacrati a Gaza dall'esercito israeliano (in *Citizen Osama* di Ahmed Hassouna) e l'Iran in concorso con *A Bit of Light* di Ali Asgari. I fronti più incandescenti del presente, del resto, hanno fatto irrunderla alla Mostra fin dallo scontro con la Commissione Europea per la presenza del padiglione russo alla Biennale Arte, all'origine del taglio della sovvenzione EACEA che ha penalizzato il laboratorio di esordi filmici Biennale College. Insomma, ben venga sempre il cinema che si occupa d'attualità, anche perché l'attualità non smette di occuparsi del cinema.

UNA CICLABILE ???

Riceviamo la foto dal lettore A.F. e prontamente la giriamo all'Assessorato alla Mobilità di Roma, con non poca curiosità su cosa possa essere accaduto, sperando in una immediata eliminazione degli ostacoli. La foto di questi pochi metri di nuovissima ciclabile delle Mura Latine tra Porta Latina e Porta San Sebastiano parla da sola. Come hanno potuto approvare, i *Tecnici*, questo percorso a ostacoli?

Carlo Pacenti

SETTEMBRE
2026

Numero 6

Chiuso il 01/09/2026

<http://www.igeanews.it>

Periodico di Informazione,
Cultura, Storia e Sport

Editrice

ASSOCIAZIONE

CULTURALE IGEA

Via dei Giornalisti 52

ROMA

Presidente

Carlo Pacenti

presidenza@igeanews.it

Direttore Responsabile

Gustavo Credazzi Salvi

gustavocredazzi@gmail.com

Caporedattore

Marco Griffoni

Caposervizio

Francesco S. Amoroso

Redazione Cultura

Annamaria Torroncelli

Collaboratori

Giorgio Bernardini, Emanuele Bucci, Massimiliano Conte, Elisabetta D'Alessandro, Giovanna D'Annibale, Carlo Ferraioli, Manfredo Guerrera, Leonardo Pacenti, Rosanna Polidori Iacovoni, Federica Ragno, Maria Vittoria Scarpetta, Luisa Sodano, Luigi Ugolini

Tutti i numeri:

www.igeanews.it

PUBBLICITA'

presidenza@igeanews.it

Registrazione
Tribunale di Roma
n. 38/2026
del 19 marzo 2026

